Anno VII. TORINO, Domenica 12 OTTOBRE 1873 Num 282.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	46 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 12 OTTOBRE 1873.

Il processo del maresciallo Bazaine.

La guerra franco-germanica del 1870 si fece notare per fatti d'insolita grandezza, e il processo del maresciallo Bazaine, cominciato testè al Gran Trianon di Versailles è veramente proporzionato a tali eventi. Non s'ha altro caso di un uomo che abbia avuto grido d'essere il più valente soldato del suo paese, e come tale sia stato nominato comandante in capo delle forze nel momento più critico, poscia accusato pubblicamente del nefando delitto di tradimento, di aver sacrificato per uno scopo privato e dinastico l'onore della sua bandiera, la salute della propria nazione.

I fatti antecedenti della vita del maresciallo Bazaine non facevano temere ch'egli fosse mai per trovarsi in tale posizione. All'età di ventun anno, nel 1831, entrò nell'esercito e militò con gloria in Algeria. Si segnalò nella guerra di Crimea e quando, nel 1863, il maresciallo Forey rinunciò al comando dell'esercito del Messico, il generale Bazaine fu creato suo successore ed ebbe poscia per guiderdone la dignità di maresciallo. Non isfuggì tuttavia alla critica in quel disastroso episodio della storia del terzo Impero, ma la mancanza di risoluzione, di energia militare fu l'ultimo difetto che gli s'imputasse. Nell'anno precedente l'ultima guerra fu creato comandante in capo della guardia imperiale e la stima in cui era tenuto da' suoi concittadini e dall'imperatore è abbastanza dimostrata dal calore con cui, dopo i primi disastri delle armi francesi nel 1870, l'opinione pubblica richiese che l'imperatore ponesse ogni potere militare nelle sue mani. Noi seguiamo l'esempio dato dall'illustre presidente del tribunale, rammentando a prima giunta le geste di quel maresciallo. Fu atto generoso il cominciare coll'esporre i titoli di esso ad essere creduto innocente finchè non ne sia dimostrata assolutamente la colpa e giacchè tanti clamori si levarono contro lui era giustizia il tessere le sue lodi. Noi siamo del resto perfettamente neutrali, desideriamo soltanto dare ai nostri lettori una idea precisa del processo istituito, ed è perciò impossibile il non notare quanto stupisca il mero fatto di un maresciallo di sì alta riputazione imputato di sacrificare il suo onore, l'onore dell'esercito francese, la salute della Francia nel maggior periglio in cui essa si trovava.

Se fu veramente commesso il delitto ond'è accusato il Bazaine, lo possiamo dire il più gran reato militare che rammenti la storia; ma è vero altresì che molti fatti sembrano giustificare la prontezza con cui il popolo francese accolse quell'odioso sospetto. Non hanno forse precedenti i motivi, o la mancanza di motivi, attribuiti al maresciallo, ma non ne ha pure la resa di Metz. Che essa fosse una vergine fortezza, creduta più che mai inespugnabile, la chiave della Francia del nord-est, sono circostanze che ne rendono ai Francesi inconcepibile la resa. Ma, oltre questi sentimenti, lo stesso evento si sarebbe creduto prima impossibile. Che un esercito di quasi 200,000 uomini abbia ad arrendersi, senza condizioni ad un nemico è cosa cui difficilmente si aggiusta fede, quali che siano le circostanze: ma qui vi sono punti non ancora chiariti nella posizione relativa del Bazaine e delle forze opposte a lui che rendono quel fatto ancora più incredibile. Egli non fu mai soverchiato dal numero e si crede anzi che talvolta avesse delle forze superiori alle nemiche. Le sue truppe nelle battaglie che precederono l'assedio si erano mostrate pari alle avversarie e contro forze più considerabili avevano sostenuto una lotta di dubbio esito. Ma in tali contese il nemico aveva concentrato tutti i suoi sforzi per vincere le battaglie decisive. Investita la fortezza, le forze utili al servizio furono necessariamente limitate in numero e poco fitte sulla circonferenza di un vasto circolo. Si può mai credere che i soldati francesi, i quali combatterono sì valorosamente a Gravelotte contro un attacco concentrato dei Tedeschi, non fossero capaci, se bene comandati, a rompere la linea comparativamente sottile d'investimento entro cui furono confinati nei mesi di settembre e di ottobre?

Il maresciallo Bazaine era alla testa di una forza appena inferiore in numero a quella da cui era circondato e in grado di lanciarne una soverchiante sopra un punto debole della linea medesima. E tuttavia quel valente esercito francese fu costretto per settimane a rimanere nell'inazione e finalmente ad arrendersi senza menare un colpo. Veramente la capitolazione di Metz fu per la sua straordinarietà e le circostanze che l'accompagnarono, se non per l'importanza del risultamento, più dolorosa ancora di quella di Sédan. Le truppe che si arresero a Sédan furono 100,000 uomini, a Metz tre marescialli, 6000 ufficiali, 173,000 uomini caddero nelle mani del nemico. Non ci maravigliamo se nelle menti dei Francesi siasi radicata l'idea che niuna cosa renderebbe inevitabile quella resa. Giudici stranieri assai autorevoli hanno ricisamente condannato la condotta del Bazaine e i Francesi sono naturalmente più severi.

Aggiungasi a questo che l'esito della campagna del 1870 fu probabilmente conseguenza della resa di Metz. A quel momento l'esercito della Loira, sotto il generale d'Aurelles des Paladines, aveva riportato un'importante vittoria e i Tedeschi erano vivamente inseguiti quando avevano ad assicurare la loro posizione davanti a Parigi per difenderla dagli attacchi esterni. In quel critico momento la capitolazione di Metz rese libero l'esercito del principe Federico Carlo e lo aiuto ch'egli diede fece pendere la bilancia contro le brave ma non addestrate leve della Francia meridionale ed occidentale. Il Bazaine, colpevole o no, fu causa dello scacco finale delle armi francesi, ed è quindi ragionevole ch'egli abbia a dare una piena spiegazione della sua condotta.

I suoi amici affermano ch'egli ne darà una soddisfacente, i suoi accusatori che egli fu almeno pusillanime, se pur non pospose i suoi doveri militari al colorimento di propri disegni, per conservare la sua importanza nel caso di future mutazioni di stato in Francia. Fu sospettato di segrete pratiche col comandante prussiano per lo scopo di restituire colla forza la dinastia napoleonica. Un misterioso avventuriero, che sarà citato fra' testimoni, recò senza dubbio delle comunicazioni tra le file de' Prussiani in un modo che fece credere ad accordi segreti fra il Bazaine, i Prussiani e gl'imperialisti e corsero voci di privati abboccamenti col principe Federico Carlo. D'altra banda cotali abboccamenti, se pure accaddero, possono essere stati affatto innocenti e il Bazaine, imperialista che che doveva molto a Napoleone, forse non si credette in grado di ricusare ogni conferenza cogli amici del suo signore. Si dice che il principe Federico Carlo e il principe della Corona forniranno delle prove in iscritto su questi punti. E soprattutto possiamo dimandare se dopochè il Bazaine fu chiuso a Metz si siano mai potuti cercare i mezzi di scampo. Se ai Tedeschi venne fatto di rinchiudere l'esercito di lui quando era nel colmo della forza, era egli verosimile che gli lasciassero una via di salvamento quando era alla testa di truppe demoralizzate e disfatte? Si dice che l'apparente sua mancanza di vigore nelle battaglie campali di agosto debbasi a mancanza di munizioni, cosa non imputabile al maresciallo, ma all'intendenza. Tutti questi dubbi saranno, speriamo, dileguati dal processo e se questo non sarà interrotto da una rivoluzione politica noi conosceremo più chiaramente che non per lo innanzi le reali cause dei grandi disastri francesi del 1870. (*Times*).

Milano, 11. — Il principe Carlo di Prussia manifestò al nostro sindaco i più vivi ringraziamenti per l'accoglienza festevole ed affettuosa che si ebbe dalla popolazione milanese. Egli ha inviato pure da Monza all'imperatore di Germania, suo fratello, un telegramma, nel quale gli annunzia il modo con cui fu accolto dalla nostra cittadinanza, per la quale ha avuto le più gentili e lusinghiere parole.

I Principi reali di Prussia partiranno domani mattina da Monza alle 9 22. Giungeranno a Milano alle ore 9 44. Si fermeranno alla stazione, ove saranno ossequiati dalle autorità cittadine. Alle ore 10 5 continueranno col treno diretto il loro viaggio per Venezia.

Brescia, 11. — Un decreto del prefetto di Brescia, presidente del Consiglio provinciale scolastico, ordina temporaneamente la chiusura del collegio-convitto Peroni, dietro le « informazioni raccolte dall'ufficio di presidenza sui gravi disordini in esso avvenuti, in seguito ai quali venne incoato procedimento penale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre reca:

Circolare del ministero di grazia e giustizia e dei culti ai signori primi presidenti delle Corti di Cassazione e d'Appello del Regno, sulla riforma del Codice di commercio.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 5 all'11 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Francesco Degiorgi, operaio alle ferrovie, resid. a Torino, con Catterina Saulo, resid. a Torino.

Giovanni Dalorme, negoziante, residente a Torino, con Vittoria Rivier, sarta, resid. a Torino.

Celeste Ronco, negoziante, residente a Torino, con Luigia Pelato, negoziante, resid. a Torino.

Gio. Giordanetto, contadino, res. a Chieri, con Carlotta Masera, cuoca, residente a Torino.

Felice Giordano, cameriere, resid. a Torino, con Anna Racca, commessa, resid. a Torino.

Giuseppe Platone, impiegato governativo, res. a Torino, con Vittoria Fornaresio, res. a Torino.

Gio. Ignazio Lusona, militare pensionato, res. a Torino, con Rosa Maria Forcone, res. in Alessandria.

Giuseppe Belzuar, ottonaio, res. a Torino, con Felicita Borriglione, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Arduino, giardiniere, resid. a Torino, con Margherita Baresetto, sarta, res. a Gassino.

Carlo Ferrari, notaio, res. a Barbania, con Giuseppa Bruno, res. a Cavour.

Michele Rossio, contadino, resid. a Torino, con Margherita Castagno, contadina, resid. a Coassolo.

Domenico Mazzucchetti, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Domenica Matta, fantesca, res. a Castelnuovo d'Asti.

Giacinto Doria, addetto alla Real Casa, res. a Torino, con Maria Vola, res. a Carmignano.

Giuseppe Guglielmino, carradore, res. a Torino, con Teresa Moiso, cucitrice, res. a Torino.

Francesco Giachino, cameriere, res. a Torino, con Rosa Bruno, res. a Torino.

Gio. Pertusi, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Teresa Boetti, maestra elementare, res. a Torino.

Carlo Dellaferrera, pellicciaio, res. a Torino, con Anna Diamante, sarta, residente a Torino.

Giuseppe Rolle, contadino, resid. a Torino, con Eleonora Magliano, contadina, res. a Torino.

Carlo De Koepff, impiegato, res. a Torino, con Giulia Predari, res. a Milano.

Michele Testa, orologiere, res. a Torino, con Ottavia Reveglia, res. a Torino.

Giovanni Perino, contadino, res. a Leyni, con Maria Depaoli, res. a Torino.

Angelo Massarotto, fornaciaio, res. a Torino, con Catterina Pessone, cucitrice, res. a Torino.

Cav. Domenico Caldi, compositore di musica, res. a Torino, con Maria Ferdinanda Giaccone, res. a Mondovì.

Francesco Soriolo, proprietario, res. a Villadeati, con Margherita Basso, resid. a Torino.

Francesco Borga, direttore di fabbrica, resid. a Monasterolo, con Luigia Perotti, res. a Torino.

Giuseppe Lavezzi, impiegato, resid. a Torino, con Albertina Zilocchi, res. a Piacenza.

Antonio Filipello, panattiere, res. a Torino, con Maddalena Scanavino ved. Gallino, vallatiera, res. a Torino.

Giovanni Ricci, inserviente d'ufficio, res. a Torino, con Celestina Scanzio, fantesca, res. a Torino.

Giovanni Roscio, guardia municipale, res. a Torino, con Antonia Bergiallo, resid. a Saluzzo.

Giuseppe Tribaudino, indoratore, res. a Torino, con Lucia Scioli, res. a Torino.

Luigi Losio, capitano di fanteria, res. a Mantova, con Adelina Dell'Isola del Borghetto, res. a Torino.

Benedetto Tola, segatore, res. a Torino, con Maria Rosingana, cameriera, res. a Torino.

Attiliano Barberini, impiegato governativo, res. a Torino, con Battistina Brusco, res. a Torino.

Giovanni Battista Villa, lavandaio, res. a Torino, con Maria Ribero, lavandaia, res. a Torino.

Paolo Crespi, negoziante, res. a Torino, con Anna Bermone, res. a Torino.

Felice Giandrone, segatore, res. a Torino, con Giovanna Surra, contadina, resid. a Torino.

Giovanni Robotti, falegname, res. a Torino, con Carola Chiadò, passamantaia, res. a Torino.

Domenico Caveglia, parrucchiere, resid. a Torino, con Giuseppa Reveglia, pettinatrice, res. a Torino.

Giuseppe Brella, pizzicagnolo, res. a Torino, con Marina Quirico, res. a Torino.

Giuseppe Pounasso, falegname, res. a Torino, con Carolina Curti, cucitrice, res. a Torino.

Stefano Vittone, bracciante, res. a Torino, con Celestina Claudano, res. a Torino.

Cav. Felice Folco, capitano di fanteria, res. a Torino, con Marianna Maderna, res. a Milano.

Ippolito Chapuis, fabbricante seterie, res. a Saint-Etienne, con Vincenza Noli, res. a Pinerolo.

Francesco Braida, negoziante, res. a Torino, con Domenica Rostagnotto, res. a Torino.

Ferdinando Rouff, negoziante, resid. a Napoli, con Stella Sacerdote, res. a Torino.

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

Il romanzo d'un archeologo.

Il dottor Schliemann, il celebre scopritore di Troia, scrisse una interessante lettera al comm. Fiorelli, il celebre direttore degli scavi di Pompei. La *Perseveranza* la pubblicò per la prima, e noi siamo certi di far cosa grata ai nostri lettori col riprodurla:

« *Ill.mo sig. Direttore*,

« Incoraggiato dal buon accoglimento che m'avete fatto cinque anni fa in Napoli, mi prendo la libertà di domandarvi se non potrei rendermi utile negli scavi in Sicilia ed altrove in Italia.

« Come avrete visto nelle gazzette, ho cominciato in aprile 1870 a scavare, alle mie spese, nella pianura di Troia, sull'Ellesponto, il sito che io, in contraddizione con quasi tutti gli archeologi, aveva sempre attribuito all'antica città di Troia, e dopo 3 anni di lavoro con 150 operai sono riuscito a scavare due terzi di tutta l'antica città, a scoprire, da 7 a 10 metri sotto terra, tutti i monumenti di gloria eterna menzionati da Omero — la doppia porta di Scea (τὰς Σκαιὰς πύλας), la Grande Torre d'Ilio, il palazzo di Priamo, la grande muraglia di circuito di Nettuno e di Apollo, e l'altare dei sacrifici di Minerva. Nello stesso tempo posso dire che ho scoperto un nuovo mondo per l'archeologia, nella raccolta che ho fatto di più di 100,000 oggetti troiani, che non hanno nessuna rassomiglianza cogli oggetti di nessun museo, e sopratutto pel *tesoro* di Priamo, di questo re antico d'una città mitica della mitica epoca eroica.

« Questo tesoro, che ho trovato nel principio di giugno sulla grande muraglia accanto al palazzo di Priamo, era contenuto in una cassa di legno, che è stata bruciata nell'incendio, perchè ne ho trovato la chiave di rame; esso consisteva di tre bicchieri d'oro, de' quali uno del peso di 600 grammi con due bocche e due anse (δέπας ἀμφικύπελλον), due immensi veli da testa (κρήδεμνα) d'oro, con più di 100 idoli di Minerva colla testa di civetta, 4 orecchini d'oro con pendenti ornati di molti simili idoli, 56 altri orecchini d'oro di forma variata senza pendenti, migliaia di piccolissimi oggetti forati d'oro, come bottoni doppi che si congiungono, avendo l'uno un ἔμβολον, e l'altro un αὐλίσκος, perle, cubi, prismi, cilindri, ecc., che debbono esser stati cuciti sopra suolo o congiunti con fili d'oro, 6 talenti omerici d'una mescolanza (ἤλεκτρον) di oro e d'argento, in forma di lamine del peso di 177 a 185 grammi ciascuna, un bicchiere, 3 grandissimi vasi, 4 tasse, e 2 piccoli bellissimi vasi d'argento, uno scudo di rame con un immenso ombelico (ἀσπὶς ὀμφαλόεσσα), due casserole (λέβητες) di rame, ed un grande oggetto con due ruote immobili, sul quale è colato nell'incendio un vaso d'argento; inoltre moltissime armi di rame, come azze da guerra di forma singolarissima, lancie, stiletti, ecc. Immaginatevi sullo scoglio che forma il suolo vergine di Troia, l'accumularsi delle rovine, dappertutto di 14 a 16 metri.

« Sventuratamente avevo pensato che di necessità Troia fosse sul suolo vergine, e perciò, sino alla scoperta della grande Torre in agosto 1872, ho distrutto tutte le case troiane che incontravo da 7 a 10 metri di profondità; ma naturalmente, dacchè ho visto l'immenso errore che avevo fatto, le ho conservate. Due nazioni differenti, di cui ho raccolti molti oggetti, hanno abitato il sito di Troia prima della fondazione della città di Priamo, che è stata demolita in un incendio immenso e sepolta in un letto di 3 metri di spessore di ceneri e rovine, che anche coperta la grande porta di Scea e la grande Torre, di modo che Omero non ha mai potuto vedere questi monumenti, e li ha conosciuti solamente dalla tradizione. Un'altra città vi fu costrutta sopra, che venne anch'essa sepolta in ceneri e rovine, e seguita da una nuova città costrutta di legno, mentre tutte le città precedenti erano di pietre cementate con terra. Il popolo che abitava la città di legno rappresentava ancora, come lo facevano i popoli precedenti, Minerva, la divinità protettrice di Troia, con faccia di civetta, due grandi seni, un'immensa matrice, e due braccia levate, come lo provano i numerosi vasi ed idoli. Faccia di civetta, e non altra cosa vuole designare Omero chiamando la detta diva sempre θεὰ γλαυκῶπις Ἀθήνη, essendo la parola γλαυκῶπις stata mal tradotta dagli eruditi di tutti i secoli.

« Una colonia greca s'è stabilita qui nel 7° secolo avanti Cristo, quando l'accumulazione delle rovine sulla rocca ammontava già da 12 a 14 metri, e, essendo essa rimasta qui fino al tempo di Costantino II, le rovine delle sue costruzioni vi hanno aggiunto ancora due metri.

« Sto adesso pubblicando sui miei scavi di Troia un libro in-8° con un atlante in-4°, contenente 213 fotografie, che rappresentano più di 3600 oggetti diversi di Troia, anche con 5 piani fatti da 2 ingegneri.

« Avendo terminati gli scavi di Troia un mese fa, ed avendovi realizzata la grande idea di tutta la mia vita, pensava farmi utile in Grecia, scavando alle mie spese Micene (Μυκῆναι) ed Olimpia, e già un anno fa avevo presentato sopra questo oggetto una supplica al Ministero, offrendo di costruire qui, oltre la casa che già possedo in Atene, un palazzo da porre in questo tutti gli oggetti che troverei, e che rimarrebbero di mia proprietà sino alla mia morte, e di legare alla nazione greca tutta la raccolta di oggetti che troverei in Grecia insieme colla casa che porterebbe il nome *Museo Schliemann*.

(Qui lo Schliemann racconta come sia succeduto che, non ostante un voto del Parlamento, la sua domanda non sia stata accolta dal Governo greco. Ed essendosi perciò risoluto ad abbandonare ogni disegno di scavi in Grecia, continua così):

« Mi prendo la libertà di domandarvi, signore, se potessi esser utile in Italia, e se potessi fare al vostro Governo una proposta simile a quella che ho fatto alla Grecia. Ben inteso, io pago tutte le spese degli scavi, e non domando al vostro Governo che sicurtà per la mia persona e proprietà. Nessuno scavo non mi potrebbe essere troppo gravoso; e tutto ciò che troverei, diverrebbe alla mia morte proprietà della nazione italiana.

« Preferisco stabilirmi in Palermo od in Napoli. Aspettando l'onore della vo-

Nicolò Toffolo, scrivano, res. a Torino, con Anna Martinotti, res. a Torino.

Giuseppe Giacometto, merciaio ambulante, res. a Torino, con Margherita Torniero, cuoca, res. a Torino.

Lodovico Daneo, negoziante, res. a Firenze, con Emilia Maganza, res. a Torino.

Giuseppe Arbino, commesso d'ufficio, res. a Torino, con Giuseppa Cortese, negoziante, res. a Torino.

Luigi Toppino, operaio in tele metalliche, resid. a Torino, con Margherita Bosco, sarta, res. a Torino.

Antonio Vittone, operaio in lane, resid. a Torino, con Angela Rigallo, operaia in lane, res. a Torino.

Benvenuto Brignano, impiegato governativo, residente a Torino, con Giuseppa Rej, res. a Torino.

Giovanni Barbero, cameriere, residente a Torino, con Catterina Nervo, cameriera, res. a Torino.

Ringraziamento. — A complemento della lettera ieri inserita, i signori fratelli Lanza ci mandano la seguente:

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,
Città.

Nell'indirizzare alla S. V. Preg.ma la nostra di ieri, manifestavamo il timore di aver dimenticate persone non meno degne della nostra gratitudine, di quelle ivi menzionate, ed infatti riconobbimo col più vivo dispiacere che ciò ebbe luogo, e che obliammo di porgere i nostri ringraziamenti alle guardie daziarie della Barriera di Nizza accorse prontamente al manifestarsi dell'incendio; ed al signor Ponzio, direttore della Società anonima pel *tramway* tra Piazza Castello e la cinta daziaria, che con raro disinteresse e squisita cortesia pose a disposizione di chiunque volesse accorrere in nostro aiuto, i suoi veicoli.

Abbiansi questi, colle più vive espressioni della nostra riconoscenza, le nostre scuse pella involontaria ommissione, e la S. V. Preg.ma voglia scusarci se abusiamo delle colonne del di Lei giornale e della di Lei cortesia.

Col massimo ossequio
A V. S. Preg.ma
devot.mi obb.mi servitori
Fratelli Lanza.

Concorso. — Il Ministero dei lavori pubblici ha bandito il concorso per esame a 15 posti di sotto-segretario di 3a classe nel Ministero suddetto collo stipendio di annue L. 1500.

Chi intende sottoporsi alla prova degli esami, deve fra il 20 ed il 31 del mese di ottobre 1873, presentare al Ministero dei lavori pubblici la domanda coi seguenti documenti in forma autentica ed in carta da bollo:

1° Prova di essere cittadino italiano;

2° Atto di nascita, da cui risulti che il concorrente ha compiuto 20 anni e non oltrepassati i 30 anni di età;

3° Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune di attuale domicilio e certificato di penalità rilasciato dal Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita;

4° Certificato del sindaco di aver adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva, ed in quale modo;

5° I certificati degli studi universitari compiuti ed il diploma di laurea di giurisprudenza o di matematica;

6° Altri documenti, che attestino o particolari cognizioni ed attitudini, oppure servizi pubblici resi.

Teatri. — La famiglia Grégoire rappresenterà stassera al Carignano l'applaudita operetta di Lecocq: *La fille de Madame Angot*, già data con successo allo Scribe dalla compagnia Leroy-Clarence.

Lunedì avremo al Rossini la prima rappresentazione di una nuova commedia in tre atti del sig. Vincenzo Donaudi, intitolata *'L Diao ant l'amola, o j'efett dël spiritism*. Al martedì successivo il nuovissimo scherzo comico di Riccardo Nigri, intitolato *Na corsa a l'Esposission d' Viena*.

Quanto prima il *Rigoletto* al Vittorio Emanuele colla signora Ciuti ed i signori Broggi e Piazza.

Per terza opera si avrà il *Faust* di Gounod, colla prima donna signora Deudini, il nuovo tenore Pio Facci, il baritono Cabella ed il basso Milesi.

Portafogli smarrito. — Ieri sera un povero operaio muratore, percorrendo via Gazometro, Corso duca Amedeo, smarriva un portafogli contenente lire 31 in biglietti di banca, unica sua sostanza. Farebbe opera veramente caritatevole, chi avendolo ritrovato, lo consegnasse al proprietario della cantina Monferrato, Corso duca d'Aosta, dal quale riceverà pure a titolo di mancia L. 10.

Morti denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 10 ottobre 1873.

Sturenburg Guglielmina nata Schummer, d'anni 74, di Aquisgrana (Prussia) — Falchero Giuseppe Giovanni, id. 35, di Torino, arrotino — Faussone Rosa Cristina nata Barosso, id. 65, di Roatto (Asti) — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 11 ottobre 1873.

Maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 ottobre 1873.

	Altezza bar. in millim. a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinaz. magnetica		Vento	Stato atmosf.
6 ant.	742 8	+12,5	10,2	90	15°	6'	E d.	copert.
9 ant.	743,0	+15,1	9,0	78	15°	8'	N d.	n. p. s.
12 m.	743,5	+17,9	9,9	65	15°	12'	S O d.	copert.
3 pom.	743,0	+18,6	12,0	76	15°	11'	S d.	piogg.
6 pom.	743,0	+16,6	12,2	87	15°	9'	S d.	copert.
9 pom.	743,8	+14,1	12,0	88	15°	7'	SO d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13 6 / massima + 19 1
Acqua caduta millim. 1,5.
Minima della notte del 12 + 15,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 13 ottobre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 6 18 — Passaggio al meridiano, ore 12 5 — Tramonto 5 57
Nascere della **Luna** 11 8 sera
Passaggio al meridiano, ore 6 19 matt.
Tramonto, ore 2 52 sera
Giorno della Luna 22°.
Ultimo quarto a 7h 15m matt.

Leggiamo nel *Corriere italiano:*

Il comm. Peruzzi è ritornato stamane da Roma.

Ieri era a Roma anche il comm. Quintino Sella. La presenza del Sella a Roma diede origine a una diceria stranissima, della quale, con poco accorgimento e con poco criterio sulle condizioni della situazione politica, si è reso organo il giornale *La Libertà:* diceria che attribuiva al comm. Minghetti il progetto di offrire al comm. Sella il portafogli delle finanze.

Occorre appena far notare che questa voce non aveva il menomo fondamento.

Il presidente Minghetti pregò l'on. Sella a recarsi a Roma per conferire con lui intorno al riscatto delle strade ferrate Romane e alla proposta fatta dalla Commissione nominata dall'assemblea degli azionisti per il pagamento della cedola scaduta il 1° luglio p. p. alle obbligazioni non garantite.

Una conferenza ebbe luogo ieri a Roma al palazzo della Minerva su quell'argomento: conferenza alla quale presero parte i ministri della finanza e dei lavori pubblici, il comm. Peruzzi, presidente della Commissione degli azionisti, e il commend. Sella, ex-ministro delle finanze.

Crediamo di poter dire che tra pochi giorni potrà esser provveduto al pagamento del cupone scaduto delle obbligazioni romane non garantite.

Il comm. Peruzzi è ripartito iersera stessa da Roma: il comm. Sella rimase a Roma perchè il ministro delle finanze desidera conferire con lui intorno a parecchie e gravi varianti che, in seguito a maturi studi fatti, devonsi introdurre nel bilancio del 1874, e che rendono la situazione finanziaria assai più imbarazzata di quello che l'onor. Sella facesse credere, quando egli era ministro.

Troviamo nella *Borsa* le seguenti notizie:

Fra i primi lavori che verranno presentati al Parlamento vi sarà un nuovo progetto di legge forestale.

Sarà pure sottoposto al Parlamento il disegno di legge di cui s'è tanto parlato pel risanamento dell'Agro Romano; — si chiederanno con esso i mezzi necessarii per compiere le opere idrauliche di prosciugamento delle paludi e degli stagni che occupano la parte depressa dell'Agro, e quelle intese a regolare ed allacciare i canali necessarii per raccogliere le acque che in vario senso lo percorrono. — Secondo gli studii fatti dalla Commissione governativa che s'è occupata di questo argomento, quelle opere potranno essere compiute in pochi anni, e il dispendio che richiederanno sarà minore assai di quel che s'era creduto, poichè s'aggirerà intorno ai 16 milioni.

Migliorato e corretto il regime delle acque, spetterà ai proprietari delle terre il compiere l'opera, riducendole a coltura meno primitiva di quella che è ora praticata; e contribuirà certo a ciò efficacemente la rivoluzione che sarà ben tosto recata nella condizione giuridica, di quella vastissima parte dell'agro che appartiene oggi ad enti morali ecclesiastici.

— Sappiamo che l'on. ministro Minghetti ha affidata ad una Commissione la risoluzione della quistione dell'aumento agli stipendi degli impiegati.

— Il ministro della marina ha recentemente istituito presso l'Amministrazione centrale una Direzione generale per quanto concerne le armi leggere, l'artiglieria e le torpedini, ciò che per lo innanzi faceva parte delle attribuzioni della direzione generale del materiale, e ne affidava l'ufficio al distinto specialista in queste materie, comandante Augusto Albini.

Siamo certi di non errare ritenendo che, come l'istituzione di questa Direzione generale segna un progresso di grande valore, adeguato all'immenso sviluppo preso in questi ultimi tempi dalle artiglierie e dalle torpedini; così l'esperienza in molti anni acquistata e gli studi fatti in Inghilterra dal valente comandante Albini, non potevano essere in miglior modo rivolti a vantaggio del nostro servizio navale.

Nella notte del 7 all'8 corrente investiva sul cantiere di Lavagna il bastimento nazionale *Rosa Ronco*. Speditosi tosto dal comando in capo di Spezia il regio trasporto *Cambria*, riesciva a scagliarlo e rimorchiarlo nel porto di Genova.

Dal 30 settembre al 2 ottobre la regia corazzata *Roma* lasciava Barcellona per esercitare il suo equipaggio al tiro al bersaglio.

La squadra francese è ritornata a Tolone, lasciando sulle coste di Spagna la fregata corazzata *Jeanne d'Arc*, e gli avvisi *Renard*, *Narval* e *Vigie*.

Le fregate insorte che si credevano fuggite da Cartagena coi capi e presidiari, trovansi sempre in quella piazza.

Notizie in data del 8 settembre dal Rio della Plata, ci informano che la cannoniera *Confienza* trovavasi a Gualeguaychu (Rio Paranà) per la protezione dei connazionali. La corvetta *Guiscardo* e la cannoniera *Ardita* erano ancorate sulla rada di Montevideo.

Il secondo di questi bastimenti doveva partire per Buenos Ayres.

La Direzione generale delle Poste annunzia che i battelli della Società Rubattino, che per lo passato salpavano da Cagliari per Palermo ogni due giovedì alle 6 di sera, partiranno invece il venerdì mattino.

La sera del 9 giungeva a Firenze, da Pietroburgo, la granduchessa Maria di Russia e si recava alla sua villa di Quarto.

Ad Albissola Marina, dal temporale avvenuto nella notte del giorno otto, fu asportata tutta la tettoia della stazione ferroviaria, l'intero casello posto alla imboccatura della medesima nonchè molti pali del filo telegrafico.

Alla *Sentinella Bresciana* scrivono da Erbusco, 6:

Vi scrivo sotto l'impressione d'una catastrofe orribile testè qui accaduta.

Il sig. Carlo Martinengo Villaganna faceva costruire nei sotterranei del suo palazzo una cantina larga 7 metri, lunga 15, il di cui vòlto formato di cotto a tutto sesto era stato chiuso venerdì scorso.

Accudivano ai lavori circa 20 operai del luogo, tranne quattro o cinque del comune di Adro, e le operazioni d'oggi erano quelle di procedere a completare la disarmatura del vòlto ed a formare il piano superiore del vòlto stesso destinato ad altro uso.

Erano le due, quando un muratore si accorse di un imminente pericolo; ma troppo tardi, poichè il vòlto crollò istantaneamente in un sol colpo, travolgendo e seppellendo nelle macerie nove operai e il fattore della casa stessa che stava assistendo ai lavori.

Lo spettacolo che si offerse ai primi accorsi ai segnali del disastro era quello di vedersi barbaramente rapito da questo enorme mucchio di rovine, un padre, un figlio, un fratello, uno sposo, un congiunto, di conseguenza grida disperate, pianti, svenimenti e confusione tale da non permettere nemmeno di riconoscere quelli che per fortuna di una chiave o di un ponte erano salvi.

Non tardò però a succedere nei più coraggiosi la coscienza della possibilità di diminuire il disastro, e diedero pronta ed efficace opera di disseppellimento, mercè la quale poterono essere salvati da morte certa nove dei disgraziati: l'ultimo, certo Vitalini Francesco d'anni 12, da Adro, benchè anch'esso dissotterrato colla massima celerità, era di già cadavere, e ritengo non forse di asfissia, come di una ferita rilevante che si è riscontrata nel capo.

I feriti gravi sono tre, il fattore Ussoli Abramo, Zini Scipione, muratore, e Roncati Vittorio Emanuele, manuale.

Accorsero pure sul luogo i medici, il sindaco, il pretore di Adro, indi più tardi i R. carabinieri, e tutti prestarono opera efficace.

Si distinsero per la loro prontezza e disinvoltura il segretario comunale, Palleri Giuseppe ex-brigadiere, Magri Giuseppe falegname, Vezzoli Andrea sarto, ed il cuoco della casa Martinengo.

La causa della catastrofe è ritenuta per ora a carico del capo-maestro; le investigazioni giudiziarie già iniziate dal distinto pretore del mandamento porteranno la luce desiderata.

L'*Ostdeutsche Zeitung* annunzia che al governatore di Posen fu dato ordine dal Governo di deporre l'arcivescovo Ledochowski dalla sua dignità vescovile. L'arcivescovo si disporrebbe a partire per Roma.

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 10 corrente:

«Al Grand Saconnex si è sparsa la notizia che il conte di Chambord sia arrivato in questa località per abitare nella casa di campagna già da lui abitata due o tre anni fa. Dicesi pure che suo nipote o sua nipote il duca e la duchessa di Parma, siano ritornati a stabilirsi nel nostro Cantone presso Ginevra.

Scrivono da Versaglia, 9 ottobre:

«Il lavorio d'unione monarchica che si va compiendo in silenzio, indusse parecchi membri della maggioranza a scandagliare le disposizioni personali del maresciallo Mac-Mahon. Il duca di Larochefoucauld-Bisaccia ebbe questa mattina un'intervista col presidente della repubblica. Quale ne fu l'oggetto? Lo si ignora; ma gli è positivo che in quell'abboccamento il signor Larochefoucauld fece ogni sforzo per iscoprire l'opinione segreta del maresciallo, senza esservi riuscito meglio de'suoi colleghi.

Non vi ha che un punto sul quale il maresciallo si sia francamente e chiaramente pronunziato: sulla bandiera. Non già come capo dello Stato, ma in nome dell'esercito ch'ei rappresenta, espose in varie conversazioni private, le sue decise simpatie per la bandiera tricolore.

Quanto alle questioni politiche del giorno, il maresciallo si tiene a mostrarvisi affatto estraneo, guardandosi bene dal manifestare, anche nelle conversazioni particolari, delle preferenze o delle antipatie per questo o quel partito, e ciò per mantenersi fedele alla parte da lui accettata il 24 maggio, cioè di sostenere le attuali istituzioni, rappresentanti uno stato di cose provvisorio, che non è nè la repubblica, nè la monarchia; di non governare per conseguenza nè a vantaggio della repubblica, nè a danno della monarchia, nè a vantaggio della monarchia, nè a detrimento della repubblica, riconoscendo il potere costituente dell'Assemblea e lasciandole ogni latitudine per esercitarlo, pronto a sottomettersi alle sue deliberazioni senza volergliene imporre alcuna.»

Il Governo francese della coalizione ha fatto sequestrare in Parigi 22,000 fotografie del Principe Imperiale.

CORRISPONDENZA (Carlista) DI SPAGNA.

Villa real (Guipuzcoa), 30 settembre.

Don Carlos lasciò Durango per Guernica, piccola città a 19 chilometri al nord-est di Bilbao; ma, siccome non lo accompagnava il generale Elio, evidentemente nessun importante avvenimento militare doveva succedere. Andai ieri al comandante in capo collo scopo di avere qualche informazione, poichè questa provincia pare dover essere il teatro delle operazioni carliste. Mi disse l'Elio che per qualche tempo non si sarebbe fatto alcun importante attacco, e che potrei sapere qualche cosa di più dall'Ollo in Navarra che dai Biscaglini o dalla divisione del Lizarraga.

Il generale attribuisce la ritirata da Tolosa interamente alla mancanza di munizioni avendo gli Alavesi ed i Guipuscoani, secondo il comandante in capo, dodici scariche senza più ciascuno e poco meglio provviste sendo le altre truppe. «Sapete,» continuò egli, «che il nostro armamento comprende ahimè quasi ogni sorta di armi, enfields, miniés e berdans, e remingtons sfortunatamente di due diversi modelli. Abbiamo copia di cartucce per una specie di esse, quasi niente per l'altra. A tutto ciò tuttavia si troverà rimedio ed ogni soldato riceverà tosto convenienti munizioni.

stra risposta, mi confermo con ogni stima ed ossequio.

«*Vostro obb. e dev. servo*
«F. Henry Schliemann, *dott. in filosofia.*»

Il commendatore Fiorelli ha risposto al D. Schliemann, che di luoghi adatti, nei quali gli scavi possono dare grandissimi frutti, ve ne ha molti in Italia, e che qui, nessuna legge si opporrebbe ad un'operosità così utile e generosa come la sua. Gli ha indicato, in ispecie, le città della Magna Grecia, i cui terreni non sono stati, si può dire, neanche tastati sinora. Sarebbe ben fortunato per le antichità nostre che il dotto straniero desse effetto al suo disegno e venisse in Italia.

E poichè non è improbabile che venga tra noi, non dispiacerà ai nostri lettori di sapere, chi egli sia e come in lui, garzone di negozio, sia nato cotesto amore delle ricerche archeologiche, alle quali, ritiratosi dal commercio dopo essersi arricchito, egli consacra ora la sua ingente fortuna. Il *Temps* di Parigi pubblica un sunto della biografia dello Schliemann, scritta da lui medesimo, e che è (dice il foglio parigino) «un romanzo d'una ingenuità incantevole.» Ecco che cosa egli scrive dei primi anni del suo duro tirocinio mercantile ad Amsterdam:

«Nella botteguccia dove stetti impiegato cinque anni e mezzo, la mia occupazione era di vendere al minuto le aringhe, il burro, l'acquavite, il latte, il sale, di macinare le patate per la distilleria, di scopare il negozio, ecc. Non era a contatto che col ceto basso della società. Lavoravo dalle cinque del mattino sino alle undici della sera, e non aveva un momento libero per istudiare. Quindi, dimenticai ben presto il poco che avevo imparato nell'infanzia; ma non perdei, per questo, la smania d'imparare; no, non la perdei, e mi ricorderò per tutta la vita che una sera nella nostra bottega entrò un garzone di mugnaio ubbriaco.

«Era figlio d'un pastore protestante d'un villaggio presso Teterow; aveva quasi terminato i suoi studi in collegio quando ne venne espulso per la sua cattiva condotta. Per punirlo, il padre lo aveva obbligato a fare il mugnaio. Malcontento della sua sorte, il giovine s'era dato al bere; il che però non gli aveva fatto dimenticare Omero, poichè ce ne recitò un centinaio di versi osservandone il ritmo. Sebbene io non ne capissi una parola, quella lingua sonora mi fece una impressione profonda, e versai amare lagrime sulla mia triste sorte, e tre volte mi feci ripetere quei versi divini, mediante tre bicchierini di acquavite che pagai con alcuni soldi costituenti tutta la mia fortuna. Da quel momento, non ho mai cessato di pregar Dio che mi concedesse la grazia di imparare un giorno il greco.»

Non è commovente questa istoria d'un *épicier* innamorato del greco? del greco che non capisce e che adora istintivamente? Il Cielo esaudì la sua preghiera; un «miracolo» intervenne:

«Per me, continua egli, non c'era speranza di uscire dalla triste ed umile posizione in cui mi trovavo. Ma ne fui cavato da un miracolo. Nel sollevare una botte troppo greve, mi feci male allo stomaco; sputai sangue, e non fui più capace di lavorare. Disperato, andai ad Amburgo, dove riescii a farmi accettare in qualità di mozzo su un bastimento in partenza per Laguayra nella Venezuela.»

Questo accidente che lo Schliemann chiama «un miracolo» fu l'origine delle avventure che dovevano condurlo alla fortuna e procurargli «la grazia di imparare il greco.» Il bastimento naufragò sulla sponda del Texel. Schliemann tornò ad Amsterdam, ottenne un posto di giovine di studio, e dedicò i pochi momenti d'ozio alle lingue moderne.

«Il mio salario (scrive egli) ascendeva a soli 800 franchi all'anno: ne spendevo la metà pe' miei studi; coll'altra metà vivevo, ma vivevo miseramente. Per otto franchi al mese alloggiavo in un poverissimo abbaino, senza stufa, nel quale d'inverno tremavo di freddo, e d'estate arrostivo; un po' di paniccia di farina di segale era la mia colazione; il desinare non mi costava mai più di quattro soldi. Ma non c'è nulla che sproni allo studio più della miseria e della prospettiva certa di escirne a furia di lavoro.»

E di fatto s'era messo con zelo a studiare l'inglese e il francese:

«Avevo cattiva memoria, perchè non l'avevo mai esercitata dopo l'infanzia; ma profittavo d'ogni minuto, rubavo persino il tempo per studiare; non escivo mai per le mie corse, anche piovendo, senza avere il libro in mano, e senza imparare a memoria; non istavo mai ad aspettare all'ufficio postale senza leggere. In questo modo fortificai la memoria, e in sei mesi riescii ad imparare perfettamente la lingua inglese. Applicai allora il medesimo metodo allo studio del francese, e in altri sei mesi ne vinsi pure tutte le difficoltà.»

Poco tempo dopo, i suoi amici gli procurarono un posto di 2000 franchi all'anno per tenere i libri commerciali. Fu il principio della sua fortuna. Schliemann si mise a studiare il russo; ardua impresa; ma l'intrepido scolaro non si scoraggì:

«Pensai, così prosegue, che avrei progredito di più se avessi presso di me una persona a cui potessi narrare le avventure di Telemaco in russo. A quest'uopo noleggiai, per 4 franchi alla settimana, un povero ebreo, il quale doveva venire da me ogni sera ad ascoltare per due ore le mie narrazioni russe, delle quali non capiva una sillaba. Siccome in Olanda i soffitti sono di semplici assi, al pianterreno si ode ciò che si dice al terzo piano. Le mie narrazioni ad alta voce incomodavano molto gli altri inquilini, che se ne lagnavano col proprietario: e due volte fui obbligato a cambiare domicilio durante il mio studio del russo.»

Finalmente gli affari di commercio lo condussero a Pietroburgo. Là riescì a fondare una casa per conto suo: e durante il suo soggiorno in quella capitale imparò, poliglotto instancabile, lo svedese e il polacco. Quanto al greco, lo Schliemann esitò lungo tempo a dedicarvisi, temendo che il soverchio amore per esso che avrebbe potuto svilupparsi in lui, non lo distogliesse da' suoi affari troppo bene avviati. Ma pure non seppe resistere alla tentazione, e nel gennaio del 1856 aperse con piacere ineffabile, la prima grammatica greca. Sei settimane gli bastarono a vincere le difficoltà del greco moderno; tre mesi a comprendere passabilmente gli autori antichi, Omero sopratutto, che egli lesse e rilesse con entusiasmo. Nel 1863, trovandosi padrone d'una bella sostanza, rinunziò al commercio, visitò la Grecia e Troia, dove intraprese con gran dispendio quegli scavi archeologici, che hanno dato già e continuano a dare così splendidi risultati.

Relativamente al Lizarraga, egli è un valente generale, ma ha due monomanie, Tolosa e il capo repubblicano Loma. Se avessi potuto persuaderlo a non attaccare sì presto, ben diverso sarebbe stato il risultamento. » Tale fu la spiegazione datami dal comandante in capo. V'ho già esposto altre volte quali fossero gl'intendimenti del Lizarraga e il lettore imparziale potrà ora trarre le sue conclusioni.

Non sono apertamente permessi i duelli nell'esercito regio, ma le autorità hanno un modo singolare di sciogliere le differenze. Qualche tempo fa sorse una questione tra un marchese francese ed un comandante spagnuolo. Lo spagnuolo finalmente diede una mazzata al francese e questi andò difilato al quartiere generale e sporse la sua querela. Voi avete ricevuto un colpo? fu la domanda. — Sì. — E avevate una pistola e non faceste saltar le cervella al vostro avversario? Benissimo, si farà un'inchiesta. — Pochi giorni dopo, vedendo che nulla erasi fatto, il marchese pregò un suo amico, già ufficiale nelle guardie prussiane, a chiedere soddisfazione al comandante. Conosciuto lo scopo della visita, il comandante lo pose in arresto. Nel pomeriggio seguente, il francese, furioso per ciò che era accaduto, scrisse una lettera al suo avversario e disse che coglierebbe la prima occasione che gli si presentasse per isputargli in faccia.

Poche ore dopo giunse un aiutante di campo e ordinò al marchese di considerarsi in istato d'arresto per ordine del generale Elio. Ma questo provvedimento non durò lunga pezza, perchè la stessa sera fu consegnata al francese una lettera del comandante in capo. Il marchese era prosciolto dall'arresto e riceveva il permesso di un congedo di tre mesi in Francia, e al tempo stesso lo stipendio che gli toccava pei suoi passati servigi. Il suo avversario, dicono, sarà mandato a Pigna la Plata, forte rocca carlista in montagna, ove deve rimanere sei mesi. Avranno ambe le parti tempo sufficiente per meditare sulla follia di ricorrere al quartier generale anzichè comporre le loro differenze tra loro. Tale è il concetto che hanno gli ufficiali realisti di quell'affare.

Vedendo che nulla accadeva nella Guipuzcoa, lasciai ieri Durango e mi recai in questa città. A Vergara incontrai un uomo vestito da contadino, il quale camminava a gran passi. Era Simon, il capo degli spioni carlisti, che si portava al quartier generale. Lo fermai un momento per chiedergli notizie. Il vecchio si fregò colla manica la polverosa fronte e ravvisandomi, disse: « V'è stato un leggero fatto d'arme a Dicastillo. Primo Rivero con una forza repubblicana attaccò i Navarresi sotto l'Oilo. I nemici sarebbero stati tutti tutti prigioni se un artigliere non avesse disobbedito, sparando il suo cannone prima del tempo voluto. » — « Vi furono perdite? » domandò io. Ed egli: « Nessuna da nostra parte. Primo Rivero lasciò la Navarra e condusse le sue truppe verso l'Aragona. » — « Ov'è ora l'Oilo? » — « A Estella, ma io non posso più aspettare. » — « Andatevene con Dio » dissi io ed egli se ne andò precipitosamente per eseguire la sua commissione. Dura è la vita di una spia carlista, che riceve solo due franchi e mezzo al giorno, scarsa paga per chi rischia ad ogni momento di essere fucilato.

Trovammo per istrada molte bande d'uomini disarmati provegnenti di Navarra. Recavansi tutti nella Biscaglia, ove riceveranno carabine e munizioni e si formeranno con essi freschi battaglioni. Le notizie di Simon rovesciarono tutti i miei disegni, poichè so che il Moriones è a Vitoria, avendo lasciato il Loma a Tolosa con una guarnigione di circa 2000 uomini e il Lizarraga segna una linea di blocco intorno al suo vecchio nemico. Che resta a fare? Andar al Lizarraga od all'Oilo? Disgraziatamente i corrispondenti non possono avere l'ubiquità e la divisione del Saballs meriterebbe pure una visita. Credo che il miglior partito sarà il recarsi per la ferrovia ad Alsasua e, se scorgerò che probabilmente non accada nulla in Navarra, dirigermi alla frontiera francese e poscia in Catalogna.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri giunse a Torino, da Valdieri, il Re Vittorio Emanuele.

Secondo la *Nazione*, l'onor. Minghetti vorrebbe porre una tassa sulle Borse, che renderebbe 15 milioni.

Ci pare che ricavare una siffatta somma dalle Borse sia una vera illusione; a Parigi quando era più vivo che mai il movimento degli affari, non si poterono mantenere nemmeno i famosi arganelli.

La Borsa ne rimaneva deserta.

Il Minghetti penserebbe pure alla tassa tessuti.

Altro che « non un centesimo di maggior imposta, » come esclamava l'on. Minghetti quattro mesi fa.

È vero che allora era solo deputato — ed or è ministro.

Intanto è giusto si sappia che tutte queste imposte sul già oberato paese piombano per soddisfare i furibondi amatori di armamenti.

Secondo le ultime disposizioni, S. M. giungerebbe in Roma il 20 del corrente mese per presiedere alcuni Consigli di ministri. Quindi si recherebbe a Napoli per tornare poi a Roma per l'apertura della Camera.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte verranno in Roma per l'apertura della Camera, e stabiliranno nella capitale la loro dimora per l'inverno.

Leggesi nel *Fanfulla*:

« Il Consiglio dei ministri, dopo della marina, s'è occupato dell'esercito.

« Il ministro Ricotti, ci si dice, mantiene le cifre del suo bilancio in centosessantacinque milioni per le spese ordinarie e venti milioni per le spese straordinarie.

« Con questi mezzi egli si propone di mantenere l'esercito e gli armamenti nelle proporzioni annunziate da lui alla Camera. »

Sono 25 milioni di più di quanto può spendere lo Stato — e 25 milioni in più delle cifre concertate il 19 dicembre 1871 fra i ministri Sella e Ricotti.

Si parla dell'on. Sella come candidato ministeriale alla presidenza della Camera.

Se le nostre informazioni sono esatte, al novello prefetto di Palermo, onor. G. Rasponi, sarebbe stata aumentata la indennità di rappresentanza alla rispettabile cifra di lire sessantamila. *Conveniunt....* (*Gazz. d'Italia*).

Leggiamo nel *Paese*:

Una grave notizia corre per la città: che i lavori del nuovo palazzo del Ministero di finanza debbano cessare, e che non abbia più compimento questo gran palazzo ideato e proposto dal Sella, ed applaudito ed approvato dalla Camera. Nei soli fondamenti si sarebbero già spesi 5 del 7 milioni a ciò destinati: il terreno avrebbe presentato difficoltà maggiori, che non si volle credere; i materiali sarebbero cresciuti estremamente di prezzo; a compierlo ci vorrebbero ora molti ma molti milioni di più; e finalmente si sarebbero anche accorti, che il luogo riesce grandemente scomodo per giustificare maggiori spese.

PRESTITO DI BARI.
Estrazione 10 ottobre 1873.
1° premio L. 50,000 Serie 294 Numero 29.
2° » » 2,000 » 679 » 44.

Il *Journal de Marseille* annunzia che le lettere giunte a Marsiglia coll'ultimo vapore del Levante parlano del pericolo che corse la giovane regina di Grecia nel suo passaggio per Galatz. La principessa andava a raggiungere suo padre, il granduca Costantino di Russia, e arrischiò di esser soffocata nelle vie di Galatz dai membri della colonia greca di quella città. All'arrivo del vapore reale, si pregò la regina di mostrarsi alla folla e discendere a terra. Appena ella aderì a questo desiderio, la riva fu invasa e talmente affollata che la regina Olga, spinta dalla moltitudine fu costretta ad avanzarsi nella via principale di Galatz.

Le fu impossibile tornare indietro e la principessa quasi schiacciata si diede a gridare disperatamente. I più fanatici dei di lei ammiratori si spinsero fino a strapparle dei brani delle vesti e a portarseli via come reliquie. Ognor più spaventata la regina, mezzo spogliata, ebbe abbastanza presenza di spirito da rifugiarsi in un magazzino.

La polizia si fece finalmente vedere e liberò la regina, che potè tornare a bordo del suo yacht e partir subito per Yalta, dove l'attendeva il granduca Costantino per una festa di famiglia.

Nei circoli ben informati di Berlino non risulta finora che per il processo Bazaine si abbia avuto richiesta di testimonianze di generali ed ufficiali prussiani. Il maresciallo Bazaine ha ricusato, come è noto, un'offerta fattagli in proposito a suo tempo dal principe Federico Carlo, e non crediamo che abbia la intenzione di cambiar ora d'idea. Se però durante il corso del processo venisse da parte della difesa chiesto il giudizio del nemico, e qualora il tribunale di guerra accedesse a tale domanda, allora, possiamo assicurare, non sarà fatto nessun ostacolo ad una tale requisizione da parte dei nostri circoli competenti. (*Deutsche Nachrichten*).

FRANCIA.

Quest'oggi debbono aver luogo le elezioni parziali. Nell'Haute Garonne la candidatura del signor Rémusat è quasi certa di riuscire; gli avversari de' repubblicani, al solo scopo di dividere i voti, gli avevano opposta la candidatura del sig. Raspail; ma questi vi rinunziò formalmente con una lettera, nella quale raccomanda agli elettori la scelta di Rémusat. Nella Loire la candidatura del repubblicano Reymond, consigliere generale, ha pur fatto in questi ultimi giorni un gran progresso. I tre deputati repubblicani del Puy-de-Dôme, signori Bardoux, Roux e Salneuve, fecero all'ultima ora un caldo appello agli elettori del dipartimento per sostenere la elezione del sig. Girot-Pouzol come una grande protesta contro i tenebrosi tentativi della ristorazione monarchica. Nella Nièvre i repubblicani sostengono il dottore Turigny, consigliere generale, e sperano di ottenere per lui la maggioranza de' voti.

Di fronte all'attitudine franca e decisa di tutti i partiti ostili all'idea monarchica, i coalizzati del 24 maggio oramai non possono più dissimularsi i pericoli ai quali si espongono, dopo l'agitazione prodotta dai loro intrighi nello spirito pubblico.

L'accordo non è più possibile nelle file dei monarchici, i quali già cominciano a dividersi in due distinti campi, legittimisti puri cioè e costituzionali. Tuttavia la cosidetta Commissione *degli studi* per la ristorazione monarchica ad ogni costo, continua i suoi lavori misteriosi colla massima alacrità. Questa Commissione, che il *Siècle* chiama *Parlamento segreto*, è così composta: il generale Changarnier, presidente; i signori Baragnon e de Larcy (Riunione Colbert), Tarteron e Combier (Chevaux-légers), Daru e Chesnelong (Riunione Pradié), d'Audiffret Pasquier e Callet; nove in tutto rappresentanti gli uffizi di tutte le frazioni della maggioranza. Vuolsi pertanto che questa Commissione abbia già adottato per base la futura costituzione della Carta del 1814, riservandosi d'introdurvi quelle modificazioni che fossero richieste dalle idee moderne, eziandio per quanto riguarda il suffragio universale.

Intanto si annunzia che una nuova ed ultima deputazione composta dei membri più influenti del partito legittimista, fu inviata di questi giorni al conte di Chambord, non già per intimargli un *ultimatum*, ma per esporgli francamente lo stato degli affari e dimostrargli l'impossibilità di ristabilire la monarchia su altra base che quella dei diritti moderni ad invitarlo a rompere il lungo suo silenzio a questo proposito. Questa deputazione sarà di ritorno dal 16 al 18 corrente, e dicesi che il risultato della sua visita al Chambord sarà fedelmente comunicato al paese. Aggiungesi poi ancora che se il pretendente non volesse per nulla aderire alle dimostrazioni dei deputati legittimisti, tutto il partito monarchico aderirebbe con una simultanea evoluzione al progetto di proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Secondo la *Corrispondenza austriaca* nel dopopranzo di venerdì 17 arriverà a Vienna l'Imperatore di Germania assieme alla coppia granducale di Baden-Baden.

Secondo la *N. Presse*, l'Imperatore sarà accompagnato dal segretario di Stato Bülow.

Bismark verrà a Vienna direttamente da Varzin, ed attenderà l'imperatore Guglielmo, il quale soggiornerà probabilmente quattro giorni. (*G. di Trieste*).

CRONACA NERA

Ieri sera si rinvenne nel cimitero della Madonna di Campagna un neonato morto, chiuso in un sacco. Si suppone sia stato gettato dal di fuori.

— Una contadina a nome Beglia Maria, fu ieri sera assalita da uno sconosciuto sullo stradale di Nizza, e dopo un [illegible] schiaffo venne depredata di L. 6 25.

— Seguono altri piccoli furti a danno di alcuni muratori e del negoziante di cioccolatto sig. Gay Enrico.

— Gli arrestati furono 5 fra cui 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Dortmund, 10 ottobre.

Nella riunione provinciale dei vecchi cattolici a Westfalia i professori Kroedt e Schulte parlarono sull'origine dei diritti dei vecchi cattolici.

Un tentativo di turbare l'ordine venne represso dal popolo; si fecero cinque arresti. Alcune liste invitanti ad affiliarsi ai vecchi cattolici si sottoscrivono in gran numero.

Aden, 10 ottobre.

Passarono oggi i postali italiani *Persia* e *Arabia*, il primo diretto per l'Italia, l'altro per Bombay.

Parigi, 11 ottobre.

Ventisette consiglieri municipali di Parigi indirizzarono ieri una lettera a tutti i deputati di Parigi, affermando che la Assemblea non ha il diritto di alienare la sovranità nazionale, e che la maggioranza del popolo francese respinge Chambord; e domandando ai deputati della Senna una franca dichiarazione sul voto che daranno.

Berlino, 11 ottobre.

Un decreto scioglie la Camera dei deputati, e fissa le nuove elezioni al 4 novembre.

Parigi, 11 ottobre.

I deputati della sinistra Albert Grévy, Pierre Lefranc e Clerc-Lockroy pubblicarono una lettera, pronunziandosi in favore della Repubblica.

La notizia del *Journal de Genève* che il vescovo di Nancy abbia aderito alla sètta dei vecchi cattolici è falsa.

Parigi, 11 ottobre.

Una lettera di Rouher al deputato Eschasseraux riconosce l'opportunità e la urgenza di provocare una riunione dei deputati partigiani dell'appello al popolo. Egli propone di fissarla al 15 corrente, e dice che bisogna difendere la società moderna; gli sforzi attuali non possono produrre che transazioni equivoche. La Francia vuole restare una nazione democratica, e la monarchia progettata è la negazione della democrazia. Sembra che tenti di vivere distruggendo il suffragio universale.

Rouher conchiude che per assicurare una lunga quiete, bisogna consultare il popolo sul governo che gli conviene.

Trianon, 11 ottobre.

Processo Bazaine. — Dopo la lettura di tutti i documenti nei quali la condotta di Bazaine è severamente giudicata, leggesi la memoria giustificativa, che è la riproduzione del libro conosciuto di Bazaine sull'esercito del Reno. Il maresciallo conchiude che la sua coscienza nulla gli rimprovera; gli avvenimenti furono più forti di ogni cosa.

Terminata questa lettura, il duca d'Aumale legge le conclusioni dell'atto d'accusa, le quali constatano che il maresciallo non fece tutto ciò che prescrivevano il dovere e l'onore.

Parigi, 11 ottobre.

Il *Français* dice che i capi della maggioranza sono d'accordo per tutte le eventualità, in attesa del risultato dei passi che si fanno attualmente.

Un articolo dell'*Union* dice che spetta all'Assemblea di prendere le decisioni opportune. Chambord non deve intervenire direttamente nè indirettamente nelle decisioni dell'Assemblea.

Madrid, 11 ottobre.

Un migliaio d'insorti fecero una sortita da Cartagena con 4 cannoni, ma dinanzi all'attitudine delle truppe il loro attacco non fu serio.

Pest, 11 ottobre.

Il *Pest Lloyd*, parlando della memoria turca pegli affari della Bosnia, dice che la memoria venne consegnata all'ambasciata austro-ungarica senza firma e senza sigillo. Soggiunge che le accuse contenute nella memoria contro i consoli austriaci Draganciciez e Teodorivich sono prive di fondamento. La stessa Porta domandò che procedasi ad un'inchiesta comune.

Le spiegazioni che il Governo turco darà, avranno un'influenza decisa sulla attitudine di Andrassy. In ogni caso bisognerà che la Turchia riconosca formalmente che le accuse lanciate contro i funzionari austriaci sono senza fondamento.

Costantinopoli, 11 ottobre.

La seduta della Commissione pel Canale di Suez fu agitata, benchè si trattasse di una questione insignificante circa il regolamento interno. Essendo risultata dalla votazione la parità dei voti, il Presidente voleva votare, ma essendogli stato contestato tale diritto, sciolse la seduta. La seduta prossima avrà luogo mercoledì.

Cenino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione dell'11 ottobre 1873.

Torino	23	54	69	88	33
Roma	33	40	75	74	37
Firenze	5	37	21	81	57
Milano	83	40	10	39	59
Napoli	35	21	50	7	45
Palermo	12	38	18	36	26
Venezia	78	29	49	90	18

Notizie Commerciali

Genova, 11 *ottobre* 1873. — *Caffè*. — La posizione dell'articolo è ottima generalmente, tanto sui mercati esteri come sul nostro, e le ultime notizie arrivate dai luoghi di produzione sono incoraggianti pei venditori. Sulla nostra piazza questi sono tanto più fermi, quanto più scarsa è la merce, e per conseguenza le vendite risultano ben limitate, ai pieni prezzi domandati, e con tendenza ad ulteriori aumenti.

Gli arrivi della settimana consistono in soli 185 sacchi da Marsiglia e 79 da Liverpool.

Zuccheri. — I pilè sono calmi per mancanza di deposito. Abbiamo avuto vendite attive nei mascabadi, e i prezzi di queste qualità si sostengono bene, favoriti come sono dalla attività delle domande.

Notiamo 200,000 chilogr. venduti da lire 56 a 60, secondo il merito.

Gli arrivi della settimana compresero 1071 sacchi da Alessandria d'Egitto, 1566 sacchi da Marsiglia e 2126 sacchi da Liverpool.

Cotoni. — In questa settimana, per causa delle notizie di danni al raccolto americano segnalateci da Nuova York, i nostri prezzi aumentarono di L. 3 circa, le vendite ascesero a chil. 635,200 fra pronti ed acconsegnare, le maggiori vendite furono nei cotoni degli Stati Uniti, per la speculazione ed esportazione per la Francia. Il nostro mercato si chiude fermo con tendenza all'aumento.

Le operazioni furono di chil. 655,200.

Cuoi. — Si conchiusero anche in questa settimana affari abbastanza attivi, ma non se ne conoscono le condizioni.

Notiamo un ribasso nelle pelli cavalline di Buenos Ayres, che notansi da L. 110 a 115. Le altre qualità sono sostenute ai prezzi precedenti.

Olio d'oliva. — La nostra piazza si mantiene sempre sostenuta, quantunque le vendite non abbiano avuto molta importanza. Si contrattarono in tutta la settimana quint. 670.

Il nostro deposito ascende a 7250 quintali, contro 240 l'anno scorso.

Petrolio. — Il nostro mercato ha buone ragioni da rimanere calmo; abbiamo un forte deposito di 140,000 casse e 55,000 bar. e si aspettano inoltre non pochi carichi dei quali è imminente l'arrivo. La domanda del consumo non è viva quanto sarebbe necessario, attesochè le anteriori vendite a consegnare che si liquidano ora, provvedono ai bisogni dell'interno.

Il mercato chiuse da L. 43 a 43 50 per barili e casse Pensilvania e a L. 40 per barili Canadà.

Cereali. — Il mercato si mantiene calmo ed invariato. — L'indebolimento dei mercati di consumo esteri potrà influire sul nostro soltanto quando sarà bene approvigionato; tuttora esiste esaurito di molte qualità e tenere che duro.

Arrivarono dal Levante tre carichi con grani nuovi teneri, di quali due dall'Azoff ed uno dal Danubio, i primi due di Berdiansca risultano di qualità che lascia molto a desiderare nel progresso della grana quanto nel colorito; il peso presso a poco eguaglia quello dello scorso raccolto. All'incontro il Galatz Irka risulta di qualità bellissima ben pasciuta, colorito gentile e di trasparente ceralica vivace: nulla lascerebbe a desiderare se fosse scevro di corpi leguminosi.

L'interno nostro seguita con regolare calato e si mantiene invariato nei prezzi tra le L. 35 a 42.

I granoni restano più calmi sulle L. 26 a 25 il quintale.

Il totale delle vendite ascende ad ettolitri 9500 dallo scalo, ettol. 5000 dal deposito ed a quintali 2000 dall'interno.

Risi. — I mercati dell'interno cominciano ad essere ben provvisti, ma vi è sempre attività nelle vendite, con prezzi fermi.

Le qualità mercantili ordinarie valgono L. 41 50 a 42, le buone da 43 a 44, le superiori da 45 a 46, i brillati da lire 48 a 49.

APPALTO.

Il 25 corr., presso il Ministero dei lavori pubblici in Roma e presso la Prefettura di Cagliari, si terrà un'asta per l'appalto della novennale manutenzione dei tronchi della strada nazionale centrale da Cagliari a Terranova, compresi fra il Circolo dell'Annunziata in Cagliari e la diramazione per Tortolì sotto Santa Lucia di Serri, in provincia di Cagliari, della lunghezza di m. 58,892, per la presunta somma annua di L. 35,100. La manutenzione comincierà dal 1° gennaio 1874 e durerà un novennio. Deposito L. 1900; cauzione L. 1400 di rendita.

Cereali. — I mercati francesi tendono sempre a migliorare i loro prezzi. A Parigi, 10, le farine stazionarie da L. 83 50 a 85 il sacco di 159 kil., secondo qualità. Il frumento a *livrer* si quota a L. 35 50 i 100 kil. corr. mese.

All'Havre il frumento di California si quota a 39 50; il Chili a 36 i 100 kil.

Anversa invariato; ai carichi flottanti di Londra mercato stazionario.

Marsiglia, 9, mercato calmo. Venduti: 4800 Rodosto 132|128 a 38 3|8; 4860 Id. a 49; 480 Bena duro 130|128 da 39 75 a 40; 600 Danubio 125|121 a 37 50 mercato fermo corrente mese; 450 id. 37 75 desigu. immed. arr. Pire.

Il [illegible] per 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi 15,140 ettolitri di frumento.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

11 ottobre. — Frumento, meliga e pomi di terra in rialzo; segala e canapa stazionarie e gli altri generi in ribasso.

160 ett.	Frumento 1ª q.	L. 29 13	a	24 34
74 »	Segala	» 17 40	a	15 22
307 »	Meliga	» 16 96	a	15 22
2804 mir.	Patate	L. 1 25	a	» 90
266 »	Castagne	» 2 20	a	1 30
46 »	Canapa	» 10 25	a	9 50

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 8 all'11 ottobre 1873.

Frumento tenero l'ett.		L. 28 53	a	27 32
Granoturco		» 15 16	a	14 74
Segala		» 17 35	a	17 35
Riso nostrano		» 34 70	a	31 44
Patate	per miria	» 1 20	a	0 90
Legna forte	»	» 0 30	a	0 25
Idem dolce	»	» 0 25	a	0 15
Fieno	»	» 0 75	a	0 70
Paglia	»	» 0 50	a	0 40

Borsa di Genova. — 11 ottobre.

La Rendita a 70 65.

Il Mobiliare a 898.

Azioni Banca Nazionale a 2270.

Le Meridionali a 446.

Le azioni Regia Tabacchi a 820.

Francia breve lettera a 114 90, danaro a 114 65.

Londra a vista lettera 29 16, danaro 29 10.

Marenghi da 23 05 a 23 03.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 11 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	70 50
» » fine mese	70 60
Prestito nazionale 1866	65 25
» » stallonate	61 —
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	740 —
» Banca Veneta	268 —
» Banca di Torino	— —
» Banca generale	454 —
» Banca di Costruzione	465 —
» Banca Industriale	230 —
» Banca Credito Milanese	232 —
» Banca Italo-Germanica	515 —
» Banca Cotonificio	303 —
» Banca Lanificio	247 —
» Regia Tabacchi	838 —
» Ferrovie Meridionali	440 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	216 —
» Ferr. Romane	158 —
» Ferr. Sarde	215 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	515 —
» Ecclesiastiche	84 75
Boni ferrovie Meridionali	562 —
Cambi sopra Francia a vista	114 55
» Londra a tre mesi	28 75
» Francoforte a tre mesi	243 7|8
» Vienna a tre mesi	250 25
I pezzi da 20 fr.	23 05
Sconto 5 1|2 per 0|0.	

Firenze,	10	11
Rendita al 5 0|0	70 75	70 67
Id. al 1° gennaio 1874	68 55	68 40
Oro lettera	23 05	23 05
Londra lettera	28 78	28 77
Cambio su Parigi	114 75	114 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	850 —
Banca Nazionale	2215 —	2200 —
Az. ferr. Merid.	446 —	445 —

Banca Toscana	1613 —	1606 —
Credito mobiliare	925 —	899 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Parigi,	10	11
Nuovo Prestito	93 20	93 30
Rendita francese	57 95	57 15
Rendita Italiana	61 50	61 55
F. Lombardo-Venete	367 —	358 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4260 —	4200 —
Ferr. Romane	77 50	77 —
Obblig. idem	162 —	162 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	174 50	175 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	13 —	[illegible]
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	476 25	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	93 —	92 95
Londra a vista	25 35	25 37 5
Aggio dell'oro	3 —	3 —
Consolidati Inglesi	92 3|4	92 11|16
Vienna,	10	11
Mobiliare	219 50	216 —
Lombarde	170 —	169 50
Banca Anglo-austriaca	158 —	154 —
Austriache	330 —	329 —
Banca Nazionale	955 —	953 —
Napoleoni d'oro	9 05	9 03 5
Cambio su Parigi	44 45	44 45
Cambio su Londra	112 65	112 40
Rendita austriaca	72 65	72 20
Id. in carta	69 —	68 40
Berlino,	10	11
Austriache	185 —	183 3|4
Lombarde	94 3|4	94 1|2
Mobiliare	128 1|2	125 3|4
Rendita Italiana	60 1|4	60 —
Id. Turca	47 5|8	47 1|2
Londra,	10	11
Consolidato Inglese	92 3|4	92 3|4
Rendita Italiana	60 5|8	60 3|4
Spagnuolo	20 1|4	20 1|8
Turco	49 3|8	49 3|8

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *I promessi sposi*; ballo: *Brahma*.

Carignano (ore 8) — Famille Grégoire: *La fille de madame Angot.*

Scribe (ore 8) — Compagnia francaise Leroy Clarence: *La fille de madame Angot.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Mosti rappresenta: *Ruy Blas.*

Balbo (ore 8) — La drammatica compagnia fiorentina diretta dall'artista Odoardo Miniati esporrà: *L'africana.*

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *La fomna d'Gioco.*

Milano (ore 5) *Gioanè il guardacoste.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna.*

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33

ANNO XXIX

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti Militari. 14M*

Istituto Femminile

BALEGNO e FECIA

via Orfane, 6, Torino.

Scuole elementari e complementari e corso magistrale normale inferiore e superiore.

Si ricevono alunne interne ed esterne. 980

CHIERI

Meynardi Carolina, col 4 novembre prossimo, riaprirà il Corso Elementare di scuola femminile, di lingua italiana e francese e di lavori donneschi.

Eseguisce commissioni di ricamo fino in bianco, riceve altresì signorine e bimbi in famiglia. 997

Riapertura di Scuola

Col 1° del corrente ottobre, è stata riaperta la scuola Pavesio, via Doragrossa, N. 23, che comprende le quattro classi **elementari** e la quinta complementare femminile oltre l'asilo infantile. L'istruzione vi è impartita da abili insegnanti, in un coi lavori femminili, il canto popolare, la ginnastica educativa, la danza e tutto quanto può servire a sviluppare l'intelligenza e formare ottime donnine di famiglia in qualsiasi condizione di fortuna. 990

INCANTO VOLONTARIO

di mobili.

Il 14 corrente e giorni successivi, **ore 9 1/2** antimeridiane, in un alloggio al 2° piano della casa via San Domenico, N. 34, avrà luogo un incanto per la vendita degli effetti mobili dell'eredità di Agata **Franzero** fu Giuseppe vedova Fenollo e Bruni, devoluta ai minori Ernesto e Maria Fenollio fu Giovanni Dionigi amministrati dal curatore cav. ingegnere Carlo Marallo.

Torino, 6 ottobre 1873.

2794 G. Cassinis not. coll.

Da Vendere varie scansie di diverse dimensioni ad uso di negoziante di stoffe. Recapito, piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), N. 1 p. 1.° 974

FOTOGRAFIA POMPEI

DI

EMILIA WINTER

Portici della Fiera, N. 22.

Si eseguiscono ritratti in Biglietti di visita a L. 1.

Detti 3 L. 2		*Mezzo busto*
Id. 6 » 3		N. 6 copie L. 3,50
Id. 12 » 5		

Si fanno pure gruppi in diverse dimensioni. — Ritratti tanto in ingrandimento quanto ad olio, al naturale. — Si eseguiscono vedute e riproduzioni, a prezzi moderati, da convenirsi. 931

Contabilità domestica

Libretto utile per la famiglia, il quale serve per due anni e principia a qualsiasi epoca.

Vendesi al prezzo di L. 1 60 da **J. DECKER**, piazza S. Carlo, N. 1, piano 1°, Torino. 999

ARPA **Erard** buonissima, da vendere a modico prezzo.

Dirigersi alla Casa di indirizzo, piazza Castello, 17, Torino. 993

Avviso

Abbisognasi di Caporali Maggiori e Capi-Minatori e di un Ingegnere atto a rilevare piani di miniere, ecc. — Dirigersi per gli schiarimenti all'uffizio del sig. cav. LEON GOUIN, Ingegnere, Cagliari. 970

Grandioso locale

per magazzino della superficie di metri 200, da affittarsi al presente, via Principe Umberto N. 35. 996

Sottoscrizione Pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie

DI ITALIANE LIRE **500** CADAUNA

DELLA CITTÀ
DI CAMPOBASSO

Prezzo di Emissione Lire Italiane 440

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.

INTERESSI

Le obbligazioni della città di Campobasso fruttano **NETTE Lire it. 25** annue pagabili semestralmente il primo gennaio e primo luglio.

Assumendo il Comune, **a proprio carico**, il pagamento della **tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire**, il pagamento degl'interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, (tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto).

Gl'interessi sulle obbligazioni decorrono già dal **1° luglio 1873**, perciò il primo cupone di lire **12 50** verrà pagato il **1° gennaio 1874.**

RIMBORSO

Le suddette **1647** obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari **(L. 500)** nel periodo di **50 anni** mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione avrà luogo il primo gennaio 1874.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue obbligazioni ipotecarie, la **Città di Campobasso** obbliga materialmente **tutti i suoi Beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.** (Art. 13 del Contratto).

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle obbligazioni di questo prestito una prima ipoteca di italiane lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.

(Art. 14 del Contratto).

Sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria.

Estratto del Certificato d'ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune Debitore obbliga tutti gli introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso:

1. Terreno incolto, in vocabolo S. Giovanni dei Gelsi, sezione B, n. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, sezione B, nn. di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, sezione D, n. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada Santa Maria delle Grazie e Santa Maria della Libera, sezione D, numeri 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, sezione D, n. 340. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, sezione D, n. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, sezione D, n. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crocella San Paolo, sezione C, n. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, sezione E, n. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo San Giovanni in Golfo, sezione A, nn. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, sezione E, n. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Orificerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a quartiere in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero dell'Orto Agrario in contrada Strada della Libera, N. 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla suprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essersi stata eseguita la presente formalità d'inscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 109, num. 5662, reg. d'ordine e num. 1299 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 1000, bollo dei registri cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da bollo L. 4 95, in totale L. 6007.

Il Conservatore **GREGORIO CATALANO.**

La Sottoscrizione Pubblica alle 1647 Obbligazioni Ipotecarie di Lire 500 **(Lire 25 Reddito netto annuo)** *godimento dal 1° luglio* 1873, sarà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 440 da versarsi come segue:

Lire	**20 all'atto della Sottoscrizione**,	**il 14 e 15 ottobre 1873**
»	**20 al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione)**,	**il 23 ottobre**
»	**50 un mese dopo la Sottoscrizione**,	**il 15 novembre**
»	**100 due mesi** » »	**il 15 dicembre**
»	**125 tre mesi** » »	**il 15 gennaio 1874** (1)
»	**125 quattro mesi** » »	**il 15 febbraio**
Lire	**440**	

(1) *Diffalcato il Cupone del 1° Gennaio 1874 in L.* **12 50**, *il Sottoscrittore pagherà sole L.* **112 50**

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con L. 434 i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la Sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L'interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Campobasso**, nonchè presso quei Banchieri ed Istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano**, che saranno indicati dal Municipio. (Art. 6 del Contratto).

Le Sottoscrizioni liberate intieramente all'atto della Sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre

In **TORINO** *presso i sigg.* **U. Geisser e C.** e **Carlo De Fernex**

CAMPOBASSO presso la **Cassa Comunale** — ROMA **E. E. Oblieght** — MILANO **Francesco Compagnoni** — VERONA **figli di Laudadio Grego** — FIRENZE **E. E. Oblieght**

e presso **tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo di Firenze.** 8 Obl.

Strada Ferrata della *Ligne d'Italie*

Il Commissario Federale Svizzero, incaricato della liquidazione della Ferrovia della Linea d'Italia, la cui concessione sul territorio del Cantone Vallese in favore della **Compagnie de la Ligne d'Italie par le Simplon** è stata dall'Assemblea Federale Svizzera dichiarata decaduta, rende noto che gli incanti pubblici per la vendita della Linea avranno luogo al Palazzo Comunale di Sion (Cantone Vallese) mercoledì **26 novembre 1873**, alle ore 2 pomeridiane.

Copie delle condizioni degli incanti e del capitolato d'oneri della nuova concessione della Linea d'Italia pel Sempione sul territorio Svizzero sono depositate presso il Consolato Generale della Confederazione Svizzera in Torino, e se ne darà a chi ne farà domanda.

Berna, 26 settembre 1873.

GIULIO ROGUIN

977 *Deputato al Consiglio degli Stati, Commissario Federale.*

Grande Assortimento

di **Piante** da **frutta** e da **fiori**, presso il giardiniere DELTRAMO, Piazza Solferino, innanzi alla Tipografia G. Favale e C.

Bigliardo per villeggiatura da **vendere a modico** prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

Club Inglese

Il prof. **Harmann** d'Inghilterra aprirà durante l'inverno una Sala per Lettura e Conversazione di lingua inglese; introducendo spiegazioni grammaticali illustrate con quadri dissolventi. Darà anche rappresentazioni di diversi soggetti d'arte premiati all'Esposizione di Londra; il tutto ingrandito sommamente per mezzo di apparecchio affatto nuovo, e chiaramente illuminato dalla luce oxy-calcium. Allievi ed allieve privati del Prof. avranno libera entrata. Il Prof. dà lezioni private a casa propria, via Carlo Alberto, N. 31.

La Nationale

ASSURANCES SUR LA VIE

Compagnie fondée en 1830, plus de 43 ans d'existence; garantie actuelle 712,000,000 (cent-douze millions de francs). Prospectus gratuits et renseignements tous les jours; à Turin place S. Carlo, N. 1, sotto i portici, piano 1°, chez J. Decker, Agent Général. Écrire, on se rendra à domicile. 995

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Catterina Miglio vedova di Sebastiano Arena, residente in Torino, rappresentata dal procuratore sottoscritto, addì 24 novembre prossimo avanti il tribunale civile di Torino, via Consolata, num. 12, piano nobile, ed all'udienza di esso verrà esposto in vendita per subasta, in odio di Giuseppe Antonio Bruno fu Ignazio, residente in Torino, quale erede della moglie sua Giacinta Bergallo, un corpo di casa sito in Col San Giovanni presso Viù, composto di dieci membri, regione Capoluogo di Borgata, fra le coerenze di Bruno Domenico a levante, della via comunale a ponente e della via vicinale a notte, al prezzo di lire 1135, risultante da perizia Durando 12 giugno 1873, il tutto come da bando venale 3 corrente ottobre, visibile in un colle carte nell'ufficio del sottoscritto, via Bellezia, num. 17, piano 2°.

È pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione su tale stabile, per cui venne delegato il giudice cav. Massimo Biandrà.

Torino, 8 ottobre 1873.

2749 Cuneo sost. Piana p. c.

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del quinto decimo in **L. 12 50** per Azione scadente col giorno 15 corrente ottobre, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 968

Banca Industriale Subalpina

I signori Azionisti sono invitati a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 4° decimo), per ogni Azione dal 20 al 25 corrente ottobre nel locale della Banca. 969

QUINA LAROCHE

Medaglia d'Oro
Premio di 16,000 fr.
Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo **Elisir ricostituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, nell'età critica, nevrosi, sfinimento, convalescenze troppo lente, febbri e relative seguele ribelli al chinino.*

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le farmacie.

TORINO, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.

L. 6,50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 11 M.

FABBRICA E MAGAZZINO
Pianoforti, Armonium, Organi a Cilindro

DI

MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con Diploma di 1° Grado, a Milano con Medaglia, **all'Esposizione di Vienna con Medaglia di Merito.**

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 caduno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 8 M.

TAPPETI PER PAVIMENTI

G AVIGDOR e Figli, via Ospedale, N. 3, Torino.

Assortimento di **Tappeti** per pavimenti in tutti i generi, sia in pezza che fatti. **Foyer, Carpet, Corsie, Devant-Porte,** ed ogni altro articolo relativo. — **Stoffe per mobili, Mussole, Tende, Cretonnes, Percalli a fiori, Printaniere, ecc.**

Tappeti per tavola d'ogni misura e qualità. 980

Da vendere Molini Anglo-Americani

di sei coppie di **Macine** con ampi fabbricati civili e rustici di recente costruzione, cortile e giardino annessi.

Tale Stabilimento adattissimo anche per altre industrie è dotato di continua e potentissima forza d'acqua.

Recapito allo Studio del notaio **Bonacossa** in Torino, via Botero, 8. 976

L. MAZZA Angolo di Piazza Castello

Grande Assortimento Abiti e Sartoria

Paletot di mezza stagione	da L. 25	a	70
id. da inverno	» 30	a	120
Abiti diversi	» 20	a	80
Ponche e Pellegrina	» 30	a	120
Veste da camera	» 35	a	80
Pantalone di tutta lana	» 12	a	35
Gilets id. e lana e seta	» 5	a	20

Grande assortimento di stoffe estere e nazionali per quei signori che desiderano di farsi vestire su misura, e promette di ben servirli avendo dei migliori operai della città. 941

L'Istituto Magistrale Normale della SS. Nunziata

per il 1° prossimo ottobre sarà trasferto, da via Massena, N. 10, al **Viale Villa-Regina, N. 23** (Borgo Po). 915

LA VELOUTINE

1 Mai

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Giacomo GIOIA e Figlio

Avvisano la loro clientela avere unito alla loro Officina Meccanica e di Stromenti Geodetici, **Fonderia in Metalli e Ghisa** di qualunque forma e volume e lega, secondo l'esigenza dei lavori.

(SPECIALITA' INGRANAGGI E PICCOLI PEZZI).

Corso Valentino, 29, Torino.

Guano Torinese

preparato colle **CARNI** e le **OSSA** dei quadrupedi morti in Torino. Economico ed efficace concime pei **CEREALI.**

L. 15 il quintale franco alla Stazione mittente

Da BIRESSI e C., via Tarino, N. 9, Torino. 992

SOCIETA' AGRICOLA PEL GUANO SARDO

della Grotta detta di Borutta

di escrementi e decomposizioni di uccelli.

DEPOSITO GENERALE *via Nizza, numero 31, Torino.*

La Società dietro facilitazioni ottenute previene li suoi clienti che può cedere il Guano suddetto ai seguenti prezzi:

Per quintale L. 20 — per tonnellata L. 180.

Si garantisce la qualità della merce e si dà posta sui carri della **ferrovia a Torino, e sui bastimenti a Genova e Sardegna.** 875

AVVISO

La Ditta **GAY e REVEL fabbricanti di Cioccolato**, trovandosi proprietaria del negozio in via Roma, N. 38, non intende di essere confusa con quella nuova Ditta Prochet, Gay e C., via S. Filippo, N. 2, la quale si è permessa spedire circolare, asserendo che vi è stata traslocazione di negozio da via Roma in via S. Filippo, mentre che questa nuova Ditta non ha più interesse veruno colla vecchia ditta, essendosi sciolta con atto notarile.

GAY e REVEL

Fabbricanti di Cioccolato

Corso Principe Eugenio, num. 20 e Piazza Statuto. 993

2617 ESTRATTO DI BANDO

per vendita ad incanto volontario di una casa in Torino.

(4ª Pubbl.)

Il notaio collegiato commendatore Giuseppe Turvano delegato per detto incanto, alle ore 10 mattutine del 15 ottobre 1873, nel suo ufficio N. 12, via di Santa Teresa, casa Sella, procederà alla vendita col mezzo degli incanti e secondo il disposto della legge, d'un corpo di casa situato in Torino, nella sezione Monviso, in mappa ai nn. 27, 30, 31, 32, 33, 34, e parte dei nn. 28, 29 e 35, piano C, isola 30ª, intitolata a Santa Floriana, coerenti a levante la via Gioberti, a ponente la via Oporto, da altro lato la Società degli Asili Infantili e dal quarto lato il cav. Martinotti.

Cotal casa spetta alla Città di Varallo che l'ebbe in eredità dal cav. Carlo Vietti, e consta di due maniche composte di parecchi membri.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sarà aperto sul prezzo di L. 95,000, e la vendita seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente e sotto il patti e condizioni risultanti dal tiletto rimesso al sottoscritto sotto il 15 corrente settembre e dalla perizia ed altri titoli relativi.

Nell'uffizio del sottoscritto si potrà avere visione delli stessi tiletto e titoli.

Torino, 19 settembre 1873.

Not. coll. Giuseppe Turvano.

2770 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Vercelli, in data del 4 corrente settembre, vennero ad instanza di Levi Marco fu Elia, residente in Vercelli, posti all'incanto li infra descritti stabili, già di proprietà delli Giovanni e Carlo fratelli fu Domenico Marazio, residenti pure in Vercelli, e furono deliberati a favore del procuratore capo Alessandro Furno, per conto di persona da dichiarare per il prezzo di L. 14,900.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al detto prezzo scade con tutto il giorno 19 andante mese di settembre.

Stabili posti in territorio di Vercelli.

1. Corpo di fabbrica di nuova costruzione con tutti i membri che la compongono, della superficie di are 17, centiare 53.

2. Orto ed oratorio, regione Cantarana, sotto li numeri 205, 206, e parte del numero 295, di are 85, centiare 51, colle coerenze, a notte lo scaricatore della roggia Molinara, a levante lo scaricatore del Dossero, a giorno il lotto secondo, ed a notte la strada provinciale tendente a Gattinara.

Vercelli, 6 ottobre 1873.

Caron vice-canc.

2767 NUOVO INCANTO

dietro ribasso di prezzo.

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile sedente in questa città il giorno 12 p. v. novembre, ore una pomeridiana, avrà luogo il nuovo incanto della pezza bosco castagneto prativo, situata sul territorio d'Ormea, di cui assieme ad altri si provocò la subasta da Pittavino Michele, residente in detto luogo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 31 marzo 1866, confermato con altro del 9 gennaio 1873, ed a pregiudicio di Formento Giacomo debitore, e di Vinai Francesco, rappresentato siccome interdetto dalla propria moglie Donato Giovanna, qual possessore di detto stabile, che formava il lotto secondo di quelli di cui al bando venale 7 luglio ultimo scorso, e che rimase invenduto per difetto di offerenti all'udienza dello stesso tribunale del 27 agosto pur ultimo.

L'incanto di detto stabile verrà aperto sul prezzo di L. 125, a quale somma venne ribassato quello di estimo dal prelodato tribunale colla sentenza di detto giorno 27 agosto, colla quale furono deliberati gli altri stabili ed alle condizioni inserte nel nuovo bando venale 30 settembre p. p., non che a quelle di cui al primo del 7 luglio 1873.

Mondovì, 6 ottobre 1873.

Calleri p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Il 9 corrente ottobre l'usciere Bottiglia, ad instanza del cav. Giovanni Gautier, citò certa Zanotti, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alla pretura Borgo Nuovo di Torino il 21 corrente, ore 9, per ottenere lo sgombro di una rimessa da lei occupata in casa Gautier, via Berthollet, e pel pagamento di L. 45, fitto d'un trimestre, colle spese e sentenza esecutoria, nella forma di cui all'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 10 ottobre 1873.

2798 Avv. Gasca p. c.

2782 NOTIFICANZA

Si notifica a chi di ragione avere nel giorno d'oggi per mezzo di me usciere sottoscritto, ad instanza delli signori Camilla Robiolio e Giuseppe coniugi Allcatti, residenti in questa città, proceduto in pregiudicio della Teagno Annetta, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, al pignoramento a mani dell'amministrazione della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia di tutti gli oggetti e mobili di spettanza di essa Teagno esistenti allo scalo di Porta Nuova, ufficio merci a piccola velocità, e ciò in forza di sentenza della pretura urbana di questa città in data 1° corrente ottobre, ed atto di precetto di me usciere in data d'oggi, e tale pignoramento avere eseguito in conformità di quanto prescrive l'articolo 141 del cod. di proc. civ., e venne nello stesso tempo citata a comparire nanti questa pretura di Borgonuovo il giorno 20 corrente ottobre, per ivi assistere, se vuole, alla dichiarazione che farà l'Amministrazione della Ferrovia suddetta.

Torino, 8 ottobre 1873.

Emanuele Bottiglia usc. addetto alla pretura di Borgonuovo.

Torino Tip. G. Favale e C.